

LECTIO DIVINA di Matteo 4,1-11

1. Preghiera: La libertà del cuore

Dio e Padre nostro, nel tuo Figlio Gesù Cristo venuto nel mondo, povero tra i poveri, ci hai insegnato a vivere dell'essenziale e a cercare la libertà del cuore da ogni idolo. Mantienici sempre nella sobrietà, nella capacità di condividere; tienici lontano dallo spirito di accumulo e possesso, dalla cupidigia e dalla brama di ricchezza e di beni. Apri il nostro cuore a ricercare l'essenziale e a donare a chi è nella precarietà. Allora noi potremo gustare la bellezza della gratuità e la gioia semplice della fraternità. Amen

(+ Tonino Bello)

Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 26 febbraio: prima domenica di Quaresima

□ **Lettura del profeta Isaia 58, 4b-12b**

Così dice il Signore: "Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che Abramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni."

□ **Seconda lettera di san Paolo ai Corinzi 5,18-6.2**

Fratelli, tutto questo viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: "Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso". Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

Letture del Vangelo secondo Matteo 4,1-11

In quel tempo. Il Signore Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

3. I Personaggi

- “Gesù”, “il Figlio di Dio”
- “lo Spirito Santo”
- il diavolo, chiamato anche il “tentatore”, “Satana”
- “l'uomo”
- “gli angeli”

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano di Vangelo di Matteo

- “Gesù e il diavolo”: Gesù è condotto dallo Spirito Santo nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Digiuna quaranta giorni e quaranta notti; ha fame. Gli si avvicina il tentatore e gli fa una prima proposta: “Fà che queste pietre diventino pane”. La risposta di Gesù è chiara: il credente vive invece “di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”. Il diavolo porta Gesù sul punto più alto del Tempio; gli dice: “Gettati giù”; la sua risposta: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”. Ancora lo porta sopra un monte altissimo e afferma: “se mi adorerai ti darò tutti i regni del mondo”; e Gesù rispose: “Vattene; il Signore, tuo Dio, adorerai; a lui solo renderai culto”. Il diavolo provoca Gesù con le tre tentazioni; poi lo lascia.
- “Lo Spirito Santo” porta Gesù nel deserto.
- “Ogni uomo” è citato da Gesù come colui che vive di pane, ma soprattutto di “ogni parola che esce dalla bocca di Dio”.

- *“Gli angeli”* sono ricordati dal diavolo come coloro che *“porteranno Gesù tra le loro mani”* qualora si gettasse dal tempio.
Dopo le tentazioni si avvicinano a Gesù e lo servono.

5. Accenni di *“Lectio”* e di *“Meditatio”*

- Gesù vive l’esperienza del deserto per *“quaranta giorni e quaranta notti”*. Alla fine *“ha fame”*. Nella debolezza, nell’esigenza di potersi cibare, lo spirito del male gli si avvicina e gli propone tre percorsi diversi da quelli maturati nella sua relazione con Dio : darsi il nutrimento necessario; obbligare il Padre a liberarlo dall’ultimo limite che è la morte; cercare una vita qualificata dal possedere e dal successo. L’unico potere che sarà invece di Gesù è totalmente nel senso opposto: mettersi a servizio dell’umanità, perché sappia spendere bene la sua esistenza, attraverso atteggiamenti e scelte contrassegnate dall’amore (v. nei Vangeli delle ultime domeniche: il perdono dell’adultera e l’abbraccio del padre al figlio minore che, concretamente, gli aveva portato via la *“metà dei beni”*)
- *“Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato”*. La tentazione, che si concretizza nel *“faccia a faccia”* con la possibilità di accogliere il male nella nostra vita, fa parte del nostro cammino spirituale. Assume le sembianze della pigrizia, della richiesta di dilazionare il bene già da subito possibile, della presunzione dell’autocentrare tutto quello che ci circonda; e si presume di essere sempre in grado di discernere positivamente. Siracide 2,1 esprime tutto questo in termini molto chiari: *“Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione”*. Accogliere questa sfida significa, alla fine, riuscire a scoprire bene quali sono i sentimenti e le determinazioni che abitano la nostra esistenza; quali sono i passi da compiere perché l’amore di Dio catturi la nostra vita.
- *“Il tentatore gli si avvicinò”*. Matteo, nello scrivere il suo Vangelo, utilizza spesso la parola *“avvicinarsi”*. Racconta di Gesù che si avvicina alle persone, le guarisce, parla al loro cuore; prova compassione per coloro che vivono situazioni piene di disagio e di difficoltà. Non è questa però la modalità con cui lo spirito del male si avvicina a Lui. Per l’evangelista è importante fare discernimento sulle persone che si avvicinano a noi o a cui noi ci avviciniamo. Non dobbiamo mai cercare di cambiarle, secondo le nostre attese. E’ necessario invece rispettarle, instaurare rapporti caratterizzati dalla libertà e dall’onestà. Il credente non si rinchioda mai nel suo mondo; sceglie di stare nella società e di creare relazioni dove si cresce nella pace interiore e, nello stesso tempo, nella capacità di comunicare insieme nella verità, aiutandosi a illuminare reciprocamente la propria esistenza.

- Le relazioni poco serene, a volte anche nocive e distruttive, non necessariamente vengono dall'esterno (spirito del male, divisioni in comunità, colleghi di lavoro.....); possono venire anche dall'interno della comunità cristiana ; e soprattutto dal nostro cuore quando, non ci lasciamo avvolgere dall'amore e non custodiamo le nostre parole. L'attività frenetica, anche nelle nostre comunità, frequentemente non favorisce la serenità di rapporti e buona armonia. A volte si promuove anche inconsapevolmente ciò che crea divisione. Nella preghiera corale del Monastero di Bose, lo spirito del male è sempre chiamato: *"Divisore"*. Nei Vangeli spesso si parla di coloro che si avvicinano a Gesù *"per tentarlo"*, *"per metterlo alla prova"*. Ai suoi discepoli il Signore Gesù chiede di essere *"candidi come le colombe"*. Nello stesso tempo però suggerisce di non essere ingenui, di essere coscienti che il male esiste. Va chiamato per nome; va combattuto; va allontanato perché chi ci incontra si possa immergere nel bene che il Signore pone quotidianamente nel nostro cuore.